

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITA' di BOLOGNA

DIPARTIMENTO DI INTERPRETAZIONE E TRADUZIONE

CORSO di LAUREA IN
MEDIAZIONE LINGUISTICA INTERCULTURALE (Classe L-12)
ELABORATO FINALE

L'IMPERFETTO INDICATIVO IPOTETICO IN ITALIANO

CANDIDATA

Nadia Ouzine

RELATORE

Marco Mazzoleni

Anno Accademico 2022/2023

Terzo Appello

INDICE

INDICE	2
INTRODUZIONE	3
1. Il quadro standard del periodo ipotetico	4
1.1. Definizione del periodo ipotetico.....	4
1.2. La forma del periodo ipotetico nel sistema standard.....	5
1.3. Forme particolari.....	6
2. Le ambiguità del sistema standard e il sistema substandard	8
2.1. Ambiguità del sistema standard.....	8
2.2. Una proposta alternativa.....	9
2.3. Il sistema substandard ed i costrutti con il doppio imperfetto indicativo.....	9
3. Storia e mutamenti del periodo ipotetico	11
3.1. I cambiamenti dal latino.....	11
3.2. Il periodo ipotetico dall'italiano antico e la concordanza mista irreali.....	12
3.3. Il doppio imperfetto indicativo ipotetico dal substandard al neostandard.....	13
CONCLUSIONI	15
BIBLIOGRAFIA	17
SITOGRAFIA	17
RINGRAZIAMENTI	18

INTRODUZIONE

Il presente lavoro si propone di descrivere le caratteristiche morfosintattiche e sociolinguistiche del periodo ipotetico dell'italiano substandard, più precisamente dei costrutti al doppio imperfetto indicativo ipotetico. Per fare questo, partirò dal delineare le caratteristiche del periodo ipotetico dell'italiano standard, analizzandone le concordanze tra forma verbale e significato ed evidenziando le eccezioni alla regola e i costrutti particolari. Successivamente, elencherò le ambiguità e proporrò una definizione alternativa, per poi presentare il periodo ipotetico dell'italiano substandard, con un focus sui costrutti con l'Imperfetto Indicativo sia nella protasi sia nell'apodosi. Infine, dopo aver ripercorso la storia del periodo ipotetico, analizzerò il costrutto al doppio imperfetto indicativo ipotetico dal punto di vista sociolinguistico, descrivendone il passaggio da italiano substandard a italiano neostandard.

L'elaborato sarà diviso in tre capitoli. Il primo capitolo si focalizzerà sul quadro standard del periodo ipotetico, presentando la definizione di periodo ipotetico (§1.1), per poi descrivere le caratteristiche morfosintattiche e semantiche del periodo ipotetico dell'italiano standard, seguendo la tripartizione tradizionale in *casus realis*, *casus possibilis* e *casus irrealis* (§1.2). Infine, presenterò le forme particolari del periodo ipotetico standard (§1.3).

Nel secondo capitolo presenterò le ambiguità della tripartizione tradizionale (§2.1) e proporrò in alternativa una bipartizione in "Possibile Verità" e "Possibile Falsità" (cfr. Mazzoleni 1994 e la bibliografia ivi indicata) (§2.2). Infine, illustrerò le caratteristiche morfosintattiche e semantiche del periodo ipotetico nell'italiano substandard, concentrandomi principalmente sui costrutti con l'Imperfetto Indicativo nella protasi e nell'apodosi (§2.3).

Nel terzo capitolo verrà ripercorsa sinteticamente la storia del periodo ipotetico, esaminandone i cambiamenti e le mutazioni che ha subito nei secoli, con una distinzione tra periodi ipotetici a probabilità alta e periodi ipotetici a probabilità bassa. Descriverò prima le concordanze del periodo ipotetico latino (§ 3.1), e successivamente le concordanze più comuni dell'italiano antico, concentrandomi sempre sui costrutti al doppio imperfetto indicativo ipotetico, e illustrerò la concordanza "mista irreali" (cfr. Mazzoleni, 1992: 174) (§ 3.2). Infine, descriverò le ragioni che motivano e sostengono il passaggio del costrutto con il doppio imperfetto indicativo ipotetico dall'italiano substandard all'italiano neostandard (§ 3.3).

Capitolo 1. QUADRO STANDARD DEL PERIODO IPOTETICO

In questo capitolo verrà presentato il periodo ipotetico dell'italiano standard, illustrando le tre categorie in cui viene tradizionalmente diviso. Saranno inoltre trattate le forme particolari del periodo ipotetico e i costrutti privi della congiunzione subordinante *se*.

1.1 Definizione del periodo ipotetico

Il periodo ipotetico è un costrutto ipotattico, costituito da due frasi: la sovraordinata (apodosi), e la subordinata (protasi) che viene introdotta dalla congiunzione *se*. Il periodo ipotetico codifica il cosiddetto “ragionamento ipotetico”, che concerne le cause degli eventi e i motivi delle azioni; poiché la condizione è una causa o motivo presentati come non fattuali, il ragionamento ipotetico si riferisce a cause e motivi possibili, irreali o impossibili. A livello semantico, il contenuto della protasi funge da condizione per quello dell'apodosi (Prandi, 2011)¹.

- (1) Se parti tra dieci minuti, riuscirai a prendere il treno.

L'enunciazione di (1) ipotizza che se il contenuto della protasi (*p*) si verifica, allora ne conseguirà quello dell'apodosi (*q*); ovvero, se il/a destinatario/a parte nel giro di dieci minuti, allora arriverà in tempo per prendere il treno – schematicamente:

- (2) “se *p* *q*” → “Vero *p* E Vero *q*”

Nel caso in cui la condizione della protasi venga soddisfatta (*p*), ma l'evento dell'apodosi non accada (*non-q*), l'enunciazione di (1) sarà considerata un cattivo consiglio o una previsione sbagliata (cfr. Mazzoleni, 1994: 18).

Accade di solito nella conversazione quotidiana che l'enunciazione di un periodo ipotetico come (1) spinga il destinatario a pensare che il non verificarsi della condizione comporti il non verificarsi della conseguenza, in un'interpretazione “bi-condizionale”, che comporta che le due proposizioni espresse devono essere entrambe vere oppure entrambe false, e che può essere codificata esplicitamente aggiungendo *solo* a *se*:

- (3) “(solo) se *p* *q*” → “Vero *p* E Vero *q*” O “Falso *p* E Falso *q*”.
(4) Solo se parti tra dieci minuti, riuscirai a prendere il treno.

Tuttavia, un periodo ipotetico non ha necessariamente interpretazione bi-condizionale, poiché *se* e *solo se* hanno due significati diversi. Il motivo per cui nella conversazione quotidiana i periodi ipotetici vengono quasi sempre interpretati come bi-condizionali sta nella pragmatica del costrutto, ovvero le aspettative ed esigenze comunicative del/la parlante e del/la ricevente, non nella sua semantica (Prandi, 2011).

¹ https://www.treccani.it/enciclopedia/periodo-ipotetico_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/ (ultima consultazione: 15 febbraio 2024).

1.2 La forma del periodo ipotetico nel sistema standard

Secondo la tradizione grammaticale, dal punto di vista morfosintattico in italiano standard è possibile identificare tre tipi di periodo ipotetico, in base alla concordanza di Modi e Tempi: *casus realis*, *casus possibilis* e *casus irrealis*.

Il periodo ipotetico in *casus realis* presenta il verbo al Modo indicativo sia nella protasi sia nell'apodosi:

- (5) Se mi passi a prendere tu non devo tirare fuori la macchina.
- (5a) Se mi passerai a prendere tu non dovrò tirare fuori la macchina.
- (5b) Se mi passi a prendere tu non dovrò tirare fuori la macchina.

Il periodo ipotetico in *casus possibilis* presenta il verbo della protasi al congiuntivo imperfetto e quello dell'apodosi al condizionale semplice:

- (6) Se mi passassi a prendere tu non dovrei tirare fuori la macchina.

Esistono anche costrutti con la “concordanza mista reale” (cfr. Mazzoleni, 1992: 173), ovvero con il verbo della protasi all'indicativo e quello dell'apodosi al condizionale semplice o con il verbo della protasi al congiuntivo imperfetto e quello dell'apodosi all'indicativo:

- (7) Se ti dico come la penso io, tu mi salteresti addosso lo stesso. (Fenoglio, *Alba* 79 – cit. in Herczeg 1976: 398)
- (8) Se sorgessero imprevisti, rimando la visita.

Il periodo ipotetico in *casus irrealis* presenta il verbo della protasi al congiuntivo imperfetto e quello dell'apodosi al condizionale semplice – come in (8) –, oppure il verbo della protasi al congiuntivo trapassato e quello dell'apodosi al condizionale composto (9). La scelta tra queste concordanze dipende dalla prospettiva temporale che il/la parlante vuole dare al costrutto: la prima indica eventi o stati di cose controfattuali nel presente, la seconda indica eventi o stati di cose controfattuali nel passato.

- (9) Se abitassi a Follonica (ma io abito a Piacenza) andrei al mare tutti i giorni.
- (10) Se fossi venuto alla festa ti saresti divertito tantissimo.

Nei periodi ipotetici in *casus possibilis* e *casus irrealis* la protasi può anche essere priva della congiunzione *se*, principalmente nei casi in cui il soggetto è sottinteso:

- (11) Avessi il tempo, mi iscriverei in palestra / Avessi avuto il tempo mi sarei iscritta in palestra.

Una relazione ipotetico-condizionale non può essere compatibile con la effettiva realtà della protasi (Prandi, 2011), nel senso che un costrutto ipotetico non può esprimere dei fatti, degli stati di cose fattuali – altrimenti si avrebbe un costrutto di altro tipo semantico-concettuale, ad esempio causale, ma non ipotetico. Come già spiegato in §1.1, il ragionamento ipotetico (e di conseguenza la relazione condizionale) esprime il possibile, ne risulta quindi che in tutti e tre i casi citati gli eventi o stati di cose descritti possono essere possibili o irreali. Analizziamo come i due valori si presentano nei tre casi. La concordanza del *casus irrealis* suggerisce in primo luogo che l'evento o stato di cose indicato dalla protasi sia controfattuale:

- (12) Se Giorgio avesse preso il treno delle due a quest'ora sarebbe arrivato a casa

Tuttavia, aggiungendo un contesto coerente, si potrebbe intendere anche una possibilità nel passato:

- (13) Prova a telefonare a Giorgio: se avesse preso il treno delle due a quest'ora sarebbe arrivato a casa.

Similmente, la concordanza del *casus possibilis* suggerisce la possibilità della protasi (14) ma non ne esclude l'irrealtà – controfattualità – nel presente (15):

- (14) Se Nicolas fosse in centro lo raggiungerei.
(15) Nicolas mi ha mandato un messaggio che è a casa: che peccato, se fosse in centro lo raggiungerei.

Infine la concordanza del *casus realis*, nonostante il suo nome, esprime eventi o stati di cose possibili, non reali:

- (16) Se piove restiamo a casa.

Come già detto, il contenuto della protasi non può essere fattuale, ma solo possibile, perché altrimenti avremmo un costrutto come (17), che però non è un periodo ipotetico ma un costrutto causale.

- (17) Dato che piove, rimaniamo a casa.

Possiamo dunque concludere che la categorizzazione secondo il sistema standard offre due diversi gradi di possibilità: il *casus realis* esprime una possibilità di grado alto e il *casus possibilis* esprime una possibilità di grado basso. Per rendere esplicita questa differenza, basta aggiungere un contesto:

- (18) Credo che Nicolas sia in centro: se è in centro lo raggiungo.
(19) Credo che Nicolas non sia in centro: se fosse in centro lo raggiungerei.

1.3 Forme particolari

Le concordanze tra forma e significato dei tre casi identificati precedentemente non sono valide per tutti i periodi ipotetici: esistono infatti costrutti con la forma del *casus realis* ma con significato fattuale o controfattuale, e altri con la forma del *casus irrealis* ma che non garantiscono la controfattualità.

I costrutti “bi-affermativi” sono costrutti morfosintatticamente in *casus realis*, ma presentano fatti, non li ipotizzano (cfr. Mazzoleni, 1994: 22). Il parlante esprime nella protasi un fatto dato per vero, così da poter considerare vero anche il contenuto dell'apodosi:

- (20) Se (anche) Mirko era stato cacciato, è tornato dopo due minuti.
(21) A: Nicolas mi ha chiamata che è in centro.
B: Se è in centro (allora) lo raggiungo.

I costrutti “bi-negativi”, sempre con la concordanza del *casus realis*, vengono utilizzati dal/la parlante per rivendicare il diritto di parola “se tu hai il diritto di affermare *p*, allora non puoi negarmi il diritto di affermare *q*” (Prandi, 2011). Questo tipo di costrutto sfrutta la palese falsità del contenuto dell'apodosi per far risultare quello della protasi come altrettanto falso:

- (22) Se tu sai cucinare bene, io sono Gordon Ramsey. (detto da chiunque tranne Gordon Ramsey)
(23) Se Lorenzo è bravo in storia, io sono Piero Angela. (detto da chiunque tranne Piero Angela)

Esistono poi diversi tipi di costrutti con la concordanza del *casus irrealis* che non garantiscono la controfattualità, come ad esempio i condizionali concessivi (Mazzoleni, 1994: 23), con il verbo della protasi al condizionale composto e quello dell'apodosi al congiuntivo trapassato, in cui però solo il contenuto della protasi è presentato come falso, mentre quello dell'apodosi è presentato come sempre vero:

(24) Anche se la festa fosse stata confermata, non ci sarei andata.

Riassumendo ciò che è stato detto in questo capitolo, il sistema standard presenta tre principali tipi di periodo ipotetico: *casus realis*, *casus possibilis* e *casus irrealis*. A questi tre casi bisogna però aggiungere una serie di eccezioni alla regola: prima di tutto i costrutti che non rispettano la corrispondenza di forma verbale e significato, come i costrutti “bi-affermativi” e “bi-negativi”, oppure i costrutti che sono del tutto privi della congiunzione subordinante *se*.

Data l'abbondanza di eccezioni alla regola (mi riferisco soprattutto alle eccezioni che non rispettano la corrispondenza di forma e significato), si potrebbe argomentare che la tripartizione tradizionale non sia la categorizzazione più efficace possibile; nel prossimo capitolo esporrò una definizione alternativa a quella tradizionale.

Capitolo 2. LE AMBIGUITÀ DEL SISTEMA STANDARD E IL SISTEMA SUBSTANDARD

In questo capitolo verranno presentate le ambiguità della tripartizione tradizionale in *casus realis*, *casus possibilis* e *casus irrealis*, e verrà proposta in alternativa una bipartizione (cfr. Mazzoleni 1994 e la bibliografia ivi indicata). Verranno inoltre illustrate le caratteristiche morfosintattiche e semantiche del periodo ipotetico nel sistema dell'italiano substandard, concentrandosi principalmente sui costrutti con l'Imperfetto Indicativo nella protasi e nell'apodosi.

2.1 Ambiguità del sistema standard

Come già detto, i periodi ipotetici nel sistema standard presentano o il verbo all'indicativo sia nella protasi che nell'apodosi, oppure il verbo al congiuntivo imperfetto o piuccheperfetto nella protasi e il verbo al condizionale semplice o composto nell'apodosi.

Le corrispondenze di forma e contenuto – quindi di Tempi e Modi verbali e il grado di ipoteticità che si vuole esprimere – non sempre vengono rispettate. Ho già analizzato nel primo capitolo il funzionamento e le peculiarità dei costrutti “bi-affermativi”, “bi-negativi” e i condizionali concessivi, e ritengo che già di per sé siano una prova dell'ambiguità e della scarsa precisione della tripartizione della grammatica tradizionale. A questi tre esempi di costrutti ne aggiungerò altri due, seguendo il ragionamento di Mazzoleni (1994): il primo riguarda i periodi ipotetici con il verbo della protasi al congiuntivo trapassato e quello dell'apodosi al condizionale semplice, in cui la proposizione espressa dalla subordinata non viene per forza presentata come falsa.

- (25) Se quell'edificio fosse stato venduto, nell'archivio del catasto ce ne sarebbe traccia.
(Mazzoleni, 1994: 22)

Il costrutto (25) risulta controfattuale poiché dalla sua enunciazione si capisce che l'edificio non è stato venduto, e che di conseguenza nell'archivio non si trovano tracce dell'acquisto. Tuttavia, è sufficiente aggiungere un cotesto alla fine del periodo per veder ‘svanire’ la controfattualità del costrutto:

- (26) Se quell'edificio fosse stato venduto, nell'archivio del catasto ce ne sarebbe traccia: bisogna quindi passare a controllare in quell'ufficio. (Mazzoleni, 1992)

Nel costrutto (26), a differenza del precedente, chi parla sta avanzando un'ipotesi sul passato, che deve essere controllata nel presente: non si capisce se l'edificio è stato venduto o no e per scoprirlo bisogna controllare nell'ufficio. Si può dire, quindi, che “l'uso del verbo al congiuntivo trapassato non implica per forza la falsità della proposizione espressa dalla subordinata” (Mazzoleni, 1994: 7).

Il secondo caso di ambiguità si trova nei periodi ipotetici con il verbo della protasi al congiuntivo trapassato e il verbo dell'apodosi al condizionale composto. Analizziamo i già citati (12) e (13):

- (12) Se Giorgio avesse preso il treno delle due a quest'ora sarebbe arrivato a casa.
(13) Prova a telefonare a Giorgio: se avesse preso il treno alle due a quest'ora sarebbe arrivato a casa.

Il contenuto di (12) fa intendere che Giorgio non abbia preso il treno delle due e che quindi al momento non sia a casa. Semplicemente aggiungendo un cotesto, come nel caso di (26), il significato del costrutto cambia da controfattuale a una semplice ipotesi sul passato: in (13), Giorgio potrebbe

aver preso il treno alle due o potrebbe non averlo preso, e si potrebbe chiarire l'ipotesi telefonando a Giorgio.

In conclusione, non si può sostenere che ci sia corrispondenza tra forma e significato nella tripartizione tradizionale del periodo ipotetico del sistema standard, dato che i costrutti in *casus realis* possono essere fattuali (i "bi-affermativi"), ipotetici, o controfattuali (i "bi-negativi"), e sia i costrutti in *casus possibilis* che quelli in *casus irrealis* possono risultare ipotetici oppure controfattuali. Si può sostenere quindi che la tripartizione tradizionale sia poco efficace, in quanto le combinazioni di Modi e Tempi verbali e i diversi gradi di ipoteticità espressi dai costrutti non corrispondono. Se il *casus irrealis* non esprime solamente irrealtà (controfattualità), il *casus possibilis* non esprime solamente possibilità e il *casus realis* non esprime solamente ipoteticità, allora la definizione tradizionale potrebbe essere considerata controintuitiva e non sufficiente a spiegare il funzionamento del periodo ipotetico.

2.2 Una proposta alternativa

Una volta identificati i problemi della tripartizione tradizionale, si presenta qui una bipartizione alternativa, che consente una migliore correlazione tra forma e significato:

Quando un/a parlante enuncia un costrutto con i verbi all'indicativo segnala la possibile verità delle proposizioni espresse da protasi e apodosi, mentre quando enuncia un costrutto con i verbi al congiuntivo e condizionale ne segnala la possibile falsità. (Mazzoleni, 1994, p. 24)

Per verificare questa nuova definizione, si può fare un test di compatibilità semantica, aggiungendo al periodo ipotetico con i verbi all'indicativo un contesto che comporti la falsità della protasi e aggiungendo al periodo ipotetico con i verbi al congiuntivo un contesto che comporti la verità della protasi.

- (27) Se Nicolas ha comprato il burro, possiamo fare la torta (*ma *non* ha comprato il burro)
- (28) Se Nicolas avesse comprato il burro, potremmo fare la torta (*ma lui compra *sempre* il burro)
- (29) Se Nicolas avesse comprato il burro, avremmo potuto fare la torta (*ma lui *ha comprato* il burro)

Se si tiene conto di quanto aggiunto tra parentesi, questi costrutti risultano semanticamente anomali, poiché nel periodo ipotetico con i verbi all'Indicativo (27) le nostre aspettative di verità del contenuto espresso vengono infrante dalla frase successiva che indica la falsità della protasi, e, allo stesso modo, le nostre aspettative di ipoteticità dei periodi ipotetici con il congiuntivo vengono infrante se si aggiungono frasi che indicano la verità della protasi, come in (28) e (29) – cfr. Mazzoleni (1994, pp. 24-25).

2.3 Il sistema substandard ed i costrutti con il doppio imperfetto indicativo

Ora che sono state esposte le ambiguità della tripartizione tradizionale del periodo ipotetico nel sistema standard, ed è stata illustrata la nuova bipartizione proposta in Mazzoleni (1994), passerò alla descrizione delle concordanze del periodo ipotetico all'interno del sistema substandard.

Nel sistema substandard, dal punto di vista della scelta delle forme verbali, si hanno due opzioni: la prima, che presenta l'Imperfetto Indicativo sia nella protasi sia nell'apodosi come in (30) e (31), e la seconda, con i verbi dell'apodosi e della protasi a qualsiasi Tempo dell'Indicativo, tranne l'Imperfetto – come in (32) e (33):

Capitolo 3. STORIA E MUTAMENTI DEL PERIODO IPOTETICO

In questo capitolo verrà ripercorsa brevemente la storia del periodo ipotetico, distinguendo tra quelli a probabilità alta e quelli a probabilità bassa. Partendo dal latino, verrà presentato un quadro sull'evoluzione del periodo ipotetico, concentrandosi principalmente sulla forma del periodo ipotetico con il doppio imperfetto indicativo. Verrà inoltre presentata la concordanza “mista irrealistica” (cfr. Mazzoleni, 1992: 174). Infine verrà discusso il cambiamento che ha subito il costrutto con il doppio imperfetto indicativo ipotetico, passando da struttura dell'italiano substandard all'italiano neostandard.

3.1. I cambiamenti dal latino

I periodi ipotetici a “probabilità alta” (cfr. Mazzoleni, 2013)² non hanno subito particolari cambiamenti dal latino: la protasi e l'apodosi presentano entrambi il verbo all'indicativo e “l'articolazione temporale prevede un'opposizione deittica tra almeno un passato, un presente ed un futuro con le corrispondenti forme composte anaforico-perfettive, anche se la concordanza più comune mostra poi il doppio presente indicativo” (Mazzoleni, 2013), come nell'esempio illustrato di seguito:

(38) Si spiritum ducit, vivit [= ‘se respira, è vivo’] (Cicerone da Tantucci, 1985: 420)

Diversamente, nei costrutti a probabilità bassa si sono verificati numerosi cambiamenti, che hanno portato a diverse forme di concordanza con una distribuzione geografica irregolare, pur rispettando le tendenze tipologiche già presenti nel latino. In questi costrutti l'opposizione deittica tra passato e non-passato è ridotta rispetto ai costrutti a probabilità alta e l'organizzazione temporale è caratterizzata dal *tense backshifting* (cfr. Mazzoleni, 2013), ovvero l'uso di un tempo passato (preferibilmente imperfettivo) in riferimento al non-passato:

(39)

- a. Cō fossō ji nu sandə, saffressa addacchesì [= ‘se io fossi un santo, soffrirei così?'] (pugliese, Lopez, 77 – cit in Rohlfs 1969, §744)
- b. Si putissi, vinissi [= ‘se potessi, verrei’] (calabrese, cit in Rohlfs 1969, §744)

In latino, i costrutti a probabilità bassa sono caratterizzati dal presente o dal perfetto congiuntivo, che codificano rispettivamente possibilità nel presente/futuro e possibilità nel passato, come in (40) e (41). Per esprimere irrealità (controfattualità) nel presente e nel passato si usano rispettivamente l'imperfetto congiuntivo o il piuccheperfetto congiuntivo, come in (42) e (43); quest'ultimo poteva essere sostituito con il piuccheperfetto indicativo, il quale però nel tempo ha subito il fenomeno del *backshifting* (cfr. Mazzoleni, 2013), ovvero è passato da esprimere controfattualità nel passato a esprimere controfattualità nel non-passato. Il piuccheperfetto congiuntivo nell'apodosi poteva inoltre essere sostituito dall'imperfetto indicativo, per esprimere un evento o stato di cose che *stava per* accadere, ma che non è accaduto (44):

(40) Si quis vos interrōget, quid respondeatis? [= ‘se uno vi interrogasse, che cosa rispondereste?'] (Livio – da Tantucci, 1985: 420)

(41) Si hoc dixēris, te puniam [= ‘se tu avessi detto ciò, ti punirei’] (cit. in Tantucci, 1985: 420)

² https://www.intralinea.org/specials/article/le_concordanze_dei_periodi_ipotetici#_ftn3

- (42) Nisi Alexander essem, ego vero vellem esse Diogēnes [= ‘se non fossi Alessandro, vorrei essere Diogene’] (Cicerone – da Tantucci, 1985: 421)
- (43) Si Roscius has inimicitias cavēre potuisset, vivēret [= ‘se Roscio avesse potuto evitare queste inimicizie, sarebbe sopravvissuto’] (Cicerone – da Tantucci, 1985: 421)
- (44) [...] Neque munitiones Caesaris prohibere poterat, nisi proelio decertare vellet [= ‘né poteva fermare le fortificazioni di Cesare, se non (a meno che non) fosse disposto a combattere in battaglia’] (Cesare – da Piccolo, 2009: 74)

In un periodo più tardo del latino volgare, si è sviluppata una concordanza del periodo ipotetico che esprimeva controfattualità: un costruito simmetrico (ovvero con lo stesso verbo nella protasi e nell’apodosi) con il doppio imperfetto indicativo, forma che deriva dal cosiddetto “imperfectum de conatu”, usato per esprimere un’azione che “non realizza l’intenzione, non giunge alla realtà” (Rohlf s 1954, §749); dal punto di vista della correlazione forma-significato questa concordanza latina risulta sostanzialmente analoga a quella col doppio imperfetto indicativo ipotetico dell’italiano:

- (45) Si poteram, te clamabam [= ‘se potevo, ti chiamavo’] (cit. in Rohlf s 1969, §749)

3.2. Il periodo ipotetico dall’italiano antico e la concordanza mista irreal e

Come nell’italiano standard contemporaneo, anche in italiano antico, i costrutti a probabilità bassa erano caratterizzati da una struttura asimmetrica con il congiuntivo nella protasi e il condizionale nell’apodosi (Mazzoleni, 2013):

- (46) Se vi sentiste come ‘l cor si dole, / dentro al vostro cor voi tremereste / [...] (Cavalcanti, 19, vv. 11s. – cit. in Mazzoleni, 2013)
- (47) Ben mi piace. E se così avessi detto in prima, tutto questo non ci sarebbe stato (Novellino, 96, rr. 59s. – cit. in Mazzoleni, 2013)

Non sono stati trovati casi di doppio imperfetto indicativo³, ma sono presenti diversi casi della cosiddetta “concordanza mista irreal e” (cfr. Mazzoleni, 1992: 174):

- (48) E chi [=se qualcuno] avesse voluto conoscere Amore, fare lo potea mirando lo tremare de li occhi miei (Vita nuova, cap.11, §2 – cit. in Mazzoleni, 2013)

I periodi ipotetici con la concordanza mista irreal e sono costrutti in cui l’imperfetto indicativo (ma a volte anche il trapassato prossimo) sostituisce il congiuntivo trapassato nella protasi oppure il condizionale composto nell’apodosi, e si trovano anche nell’italiano contemporaneo:

- (49) Michela sarebbe venuta solo se c’eravate anche voi.
- (50) Se avessimo trovato traffico in autostrada, avevo già pensato ad una strada alternativa.

A differenza della concordanza mista “reale” (illustrata in §1.2), che presenta due forme verbali diverse nell’apodosi e nella protasi che “configurano l’opposizione tra probabilità alta e bassa all’interno di uno stesso dialetto (un medesimo sistema *langue*)” (Mazzoleni, 2013), la concordanza mista irreal e presenta due forme verbali che codificano lo stesso grado di ipoteticità, “ma appartengono a due varietà diverse, che interagendo dinamicamente all’interno di un repertorio individuale danno luogo ad enunciati (cioè, ad atti di *parole*) contraddistinti da questa doppia caratterizzazione formale” (Mazzoleni, 2013).

³ All’interno del corpus usato per Mazzoleni (2010)

Ulteriori esempi di concordanza “mista irreali” possono essere trovati in scritti Cinquecenteschi (51), così come i primi casi di periodo ipotetico con il doppio imperfetto indicativo (52), che sono documentati anche nella scrittura letteraria ottocentesca (53):

- (51) S’io avessi avuto cento occhi, non mi bastavano (Ariosto, Supp. 2, 1 – cit. in Rohlfs 1969, §753)
- (52) Braccio cercò di occupare il regno di Napoli, e se non era rotto e morto all’Aquila, gli riusciva (Machiavelli – cit. in Rohlfs 1969, §749)
- (53) Se mi s’acostava un passo di più, lo infilavo, il birbone (Alessandro Manzoni, *I promessi sposi* XXXIV) (cit. in Prandi, 2011)

Come già analizzato nei capitoli precedenti, i costrutti simmetrici al doppio imperfetto indicativo perdurano nella lingua italiana fino ai giorni nostri. Inizialmente relegati nel contesto substandard, questi costrutti si sono integrati successivamente al sistema dell’italiano neostandard.

3.3 Il doppio imperfetto indicativo ipotetico dal substandard al neostandard

Nencioni (1987: 296) definisce il periodo ipotetico con il doppio imperfetto indicativo “una struttura del periodo ipotetico che è vissuta parallelamente all’altra e, per la sua maggiore semplicità e speditezza, ha trovato maggiore impiego nel parlato che nello scritto, e perciò, con l’aiuto del sostrato dialettale, s’inserisce agevolmente nell’italiano della conversazione quotidiana”.

La concordanza al doppio imperfetto indicativo è stata storicamente considerata come substandard, in quanto ‘deviante’ dalla norma standard, che solitamente coincideva con la lingua scritta, formale e “orientata verso il polo alto sull’asse diastratico” (Grandi, 2018)⁴. Per questo motivo, è sempre stata osteggiata dalla tradizione grammaticale scolastica, che la associa a un italiano informale e di registro medio. Tuttavia, c’è una “marcata divaricazione tra la norma in senso prescrittivo e quella determinata statisticamente (e socialmente)” (Grandi, 2018), che potrebbe essere attribuita anche alla mutazione delle esigenze comunicative, le quali si basano sempre di più sulle nuove tecnologie (chat, sms, e-mail, social media), facendo in modo che si è venuto a creare un nuovo tipo di lingua scritta, fortemente influenzata dalla lingua parlata (Grandi, 2018).

Pertanto, sembra ragionevole seguire la via delineata da Berruto (2006: 83), che afferma che “Una prima direzione verso cui pare muoversi l’italiano è quella dell’ottimizzazione del rapporto tra forme, strutture e funzioni, attraverso la semplificazione e l’omogeneizzazione di paradigmi e l’eliminazione o la riduzione dell’irregolarità” (Berruto, 2006: 83).

La concordanza al doppio imperfetto indicativo ipotetico è il perfetto esempio dell’ottimizzazione tra forma, struttura e funzioni, dato che esprime controfattualità senza ambiguità, nel senso che si associa la forma del doppio imperfetto indicativo solamente al significato di controfattualità. Questa corrispondenza, come già detto nel §2.1, non è presente nella tripartizione tradizionale del periodo ipotetico standard.

Inoltre, il periodo ipotetico con il doppio imperfetto indicativo può considerarsi una semplificazione per due ragioni: “l’una, più superficiale, sta nella relativa maggior facilità ed elementarità dell’indicativo nei confronti del congiuntivo e del condizionale (oltre al fatto che vi è uniformazione di modo e tempo nella dipendente e nella principale); l’altra, più profonda, sta nel considerare che l’indicativo imperfetto per molti versi sembra un tempo *passe-partout* e poco marcato, tale da raccogliere in sé molti valori semantici diversi: qui, in particolare, si deve pensare a un impiego tipicamente controfattuale (Berruto, 1983: 59-60).

⁴ <http://www.griseldaonline.it/dibattiti/il-punto-critico/penetrazione-tratti-neo-standard-italiano-studenti-universitarigrandi.html> (ultima consultazione: 15 febbraio 2024)

Pertanto, se prendiamo in considerazione le caratteristiche delineate da Berruto (2006: 83 – cfr. *supra*) come linee guida per definire l'italiano neostandard, si può affermare che il periodo ipotetico con il doppio imperfetto indicativo è a tutti gli effetti entrato nel sistema neostandard, dopo un lungo percorso “carsico” lungo la storia della lingua italiana a partire dalle Origini.

CONCLUSIONI

Lo scopo di questo lavoro era illustrare il periodo ipotetico con il doppio imperfetto indicativo, analizzandone le caratteristiche morfosintattiche e semantiche e illustrandone sinteticamente la storia e il ruolo che ha attualmente nella lingua italiana.

Ho iniziato definendo il concetto stesso di periodo ipotetico, per poi illustrare le tre forme tradizionalmente riconosciute del periodo ipotetico nel sistema standard: *casus realis*, *casus possibilis* e *casus irrealis*. Ho presentato le concordanze di Tempi e Modi verbali e i diversi gradi di ipoteticità espressi da ciascuna delle tre forme tradizionali. Inoltre, ho evidenziato le eccezioni alla regola, come i costrutti “bi-affermativi”, i “bi-negativi” e i condizionali concessivi (cfr. §1.3), che non rispettano la corrispondenza tra forma e significato.

Ho poi presentato le ambiguità del sistema standard, evidenziando come le forme verbali utilizzate spesso non corrispondano al grado di ipoteticità previsto dalla tradizionale tripartizione in *casus realis*, *casus possibilis* e *casus irrealis*. Ai già citati costrutti “bi-affermativi” e “bi-negativi”, ho aggiunto due ulteriori esempi per provare che nella tripartizione tradizionale non vi è corrispondenza tra forma e significato: il primo riguarda i periodi ipotetici con il verbo della protasi al congiuntivo trapassato e quello dell’apodosi al condizionale semplice, che solitamente risultano controfattuali, ma che ‘perdono’ il significato di controfattualità quando si aggiunge un cotesto che suggerisce la possibilità delle proposizioni espresse; il secondo riguarda i periodi ipotetici con il verbo della protasi al congiuntivo trapassato e il verbo dell’apodosi al condizionale composto, che esprimono anch’essi controfattualità a meno che non si aggiunga un cotesto che suggerisca invece la possibilità delle proposizioni espresse (§2.1).

Pertanto, sono arrivata alla conclusione che un costrutto in *casus realis* può essere fattuale, ipotetico o controfattuale, e che un costrutto in *casus possibilis* o in *casus irrealis* può risultare ipotetico o controfattuale, provando che la tripartizione tradizionale è ambigua e poco efficace. Ho proposto quindi una nuova definizione: una bipartizione tra “Possibile Falsità” e “Possibile Verità” (cfr. §2.2). Questa bipartizione consente una migliore corrispondenza tra forma e significato, in quanto i costrutti con il Congiuntivo e Condizionale segnalano la Possibile Falsità della proposizione espressa, mentre i costrutti con l’Indicativo ne segnalano la Possibile Verità. Per provare questa nuova definizione ho eseguito un test di compatibilità semantica (§2.2, esempi (27), (28) e (29)).

Successivamente, ho illustrato le caratteristiche morfosintattiche e semantiche del periodo ipotetico nel sistema substandard, concentrandomi poi sui costrutti al doppio imperfetto indicativo ipotetico. Svolgendo un test analogo a quello fatto per i costrutti in *casus irrealis*, quindi aggiungendo un cotesto che suggerisse la possibilità delle proposizioni espresse, ho provato che i costrutti con il doppio imperfetto indicativo esprimono solamente controfattualità, senza alcuna ambiguità e senza la possibilità di esprimere “alta ipoteticità”.

Ho ripercorso poi sinteticamente la storia e l’evoluzione del periodo ipotetico, partendo dal latino fino ai giorni nostri. Ho fatto una distinzione tra periodi ipotetici a “probabilità alta” e periodi ipotetici a “probabilità bassa” (§3.1), e di entrambe le forme ho illustrato i cambiamenti subiti dal latino. Mi sono concentrata sui costrutti a “probabilità bassa”, focalizzandomi principalmente sui costrutti al doppio imperfetto indicativo ipotetico. Questi costrutti erano già presenti nel tardo latino volgare, con una struttura sostanzialmente analoga a quella con il doppio indicativo imperfetto attuale. Ho trattato poi i costrutti a probabilità bassa nell’italiano antico, che erano caratterizzati da una struttura asimmetrica con il congiuntivo nella protasi e il condizionale nell’apodosi, mentre i primi costrutti con il doppio imperfetto indicativo sono documentati in scritti Cinquecenteschi. Ho inoltre presentato la “concordanza mista irreali” (cfr. §3.2), spiegandone anche la differenza con la concordanza mista reale (illustrata nel §1.2).

Infine, ho analizzato dal punto di vista sociolinguistico il periodo ipotetico con il doppio imperfetto indicativo, inizialmente considerato parte dell’italiano substandard e per questo osteggiato dalla tradizione grammaticale scolastica. Tuttavia, questo costrutto ha trovato ampio impiego nel parlato

quotidiano grazie alla sua semplicità e immediatezza, segnalando quindi una marcata divaricazione tra la norma prescrittiva e quella determinata socialmente. Seguendo quindi l'orientamento delineato da Berruto (2006: 83), che suggerisce un mutamento della lingua verso l'ottimizzazione tra forme, strutture e funzioni linguistiche, ho provato che il doppio imperfetto indicativo ipotetico rappresenta un perfetto esempio di semplificazione e omogeneizzazione dei paradigmi linguistici.

Considerando le caratteristiche delineate da Berruto per definire l'italiano neostandard, posso quindi concludere che il periodo ipotetico con il doppio imperfetto indicativo è entrato a pieno titolo nel sistema neostandard, dopo aver compiuto un lungo percorso nella storia della lingua italiana.

BIBLIOGRAFIA

- Berruto, Gaetano (1983), “L’italiano popolare e la semplificazione linguistica”, in *Vox Romanica* 42, pp. 38-79.
- Berruto, Gaetano (2006), *Sociolinguistica dell’italiano contemporaneo*, Roma, Carocci
- Herczeg, Giulio (1976), “Sintassi delle proposizioni ipotetiche nell’italiano contemporaneo”, in *Acta linguistica* XXVI/3-4, pp. 397-455.
- Mazzoleni, Marco (1992), “ ‘Se lo sapevo non ci venivo’: l’imperfetto indicativo ipotetico nell’italiano contemporaneo”, in Bruno Moretti, Dario Petrini e Sandro Bianconi (a cura di), *Linee di tendenza dell’italiano contemporaneo*, Atti del XXV Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Lugano, 19-21 settembre 1991), Roma, Bulzoni (“SLI” 33), pp. 171-190.
- Mazzoleni, M. (1994), “La semantica della scelta modale nei condizionali italiani”, in *Revue Romane* 29/1, pp. 17-32.
- Mazzoleni, M. (2010) “I costrutti condizionali”, in Giampaolo Salvi e Lorenzo Renzi (a cura di), *Grammatica dell’italiano antico*, Bologna, Il Mulino, pp. 1014-43 e 1635-41.
- Nencioni, Giovanni (1987), “Costanza dell’antico nel parlato moderno”, in *Gli italiani parlati. Sondaggi nella lingua di oggi*, Firenze, Accademia della Crusca, pp. 7-25. Ripubblicato in G. Nencioni, *Saggi di lingua antica e moderna*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1989, pp. 281-299.
- Piccolo, Emilio (a cura di, 2009), *Cesare*, De Bello Civili, Napoli, Senecio (Classici latini e greci).
- Rohlfs, Gerhard (1969), *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti III: Sintassi e formazione delle parole*, Torino, Einaudi.
- Tantucci, Vittorio (1985), *Urbis et orbis lingua - corso di Latino per Licei Classici, Scientifici e Istituti Magistrali*, Bologna, Poseidonia, pp. 420-422.

SITOGRAFIA

- Grandi, Nicola (2018), “Sulla penetrazione di tratti neo-standard nell’italiano degli studenti universitari Primi risultati di un’indagine empirica*”, in *Griseldaonline* <http://www.griseldaonline.it/dibattiti/il-punto-critico/penetrazione-tratti-neo-standard-italiano-studenti-universitarigrandi.html> (ultima consultazione: 15 febbraio 2024).
- Mazzoleni, M. (2013), “Le concordanze dei periodi ipotetici tra italiano antico, dialetti italo-romanzi ed italiano contemporaneo”, in *inTRAlinea Special Issue: Palabras con aroma a mujer* - https://www.intralinea.org/specials/article/le_concordanze_dei_periodi_ipotetici#_ftn3 (ultima consultazione: 15 febbraio 2024).
- Prandi, Michele (2011), “Periodo ipotetico”, in *Enciclopedia dell’italiano*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Giovanni Treccani – https://www.treccani.it/enciclopedia/periodo-ipotetico_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/ (ultima consultazione: 15 febbraio 2024).

RINGRAZIAMENTI

Ci tengo a ringraziare il professore Mazzoleni, per il suo prezioso aiuto e per il suo essenziale contributo a questo lavoro.

Ringrazio la mia famiglia per l'incessante supporto e per l'incondizionato affetto che mi regala ogni giorno. In particolare ringrazio i miei genitori, per non aver fatto altro che incoraggiarmi, appoggiando le mie scelte e facendo di tutto per assicurarmi il miglior futuro possibile. Grazie anche a mio fratello Omar, il mio primo amico e il più vero, per essere un enorme punto di riferimento e di ispirazione.

Ringrazio Camilla, per essere stata al mio fianco sin dall'inizio di questo percorso e per avermi dato la spinta necessaria nei momenti in cui ne avevo più bisogno.

Ringrazio le mie coinquiline, Annalisa, Chiara e Gaia, per aver reso il tempo passato a Forlì indimenticabile. Ancora non mi capacito di quanto sia stata fortunata a trovare delle amiche così vere in fondo al corridoio di casa.

Infine ringrazio Nicolas, per l'amore e la fiducia che ripone in me ogni giorno, per i suoi indispensabili consigli e per avermi aiutata a diventare una persona migliore.